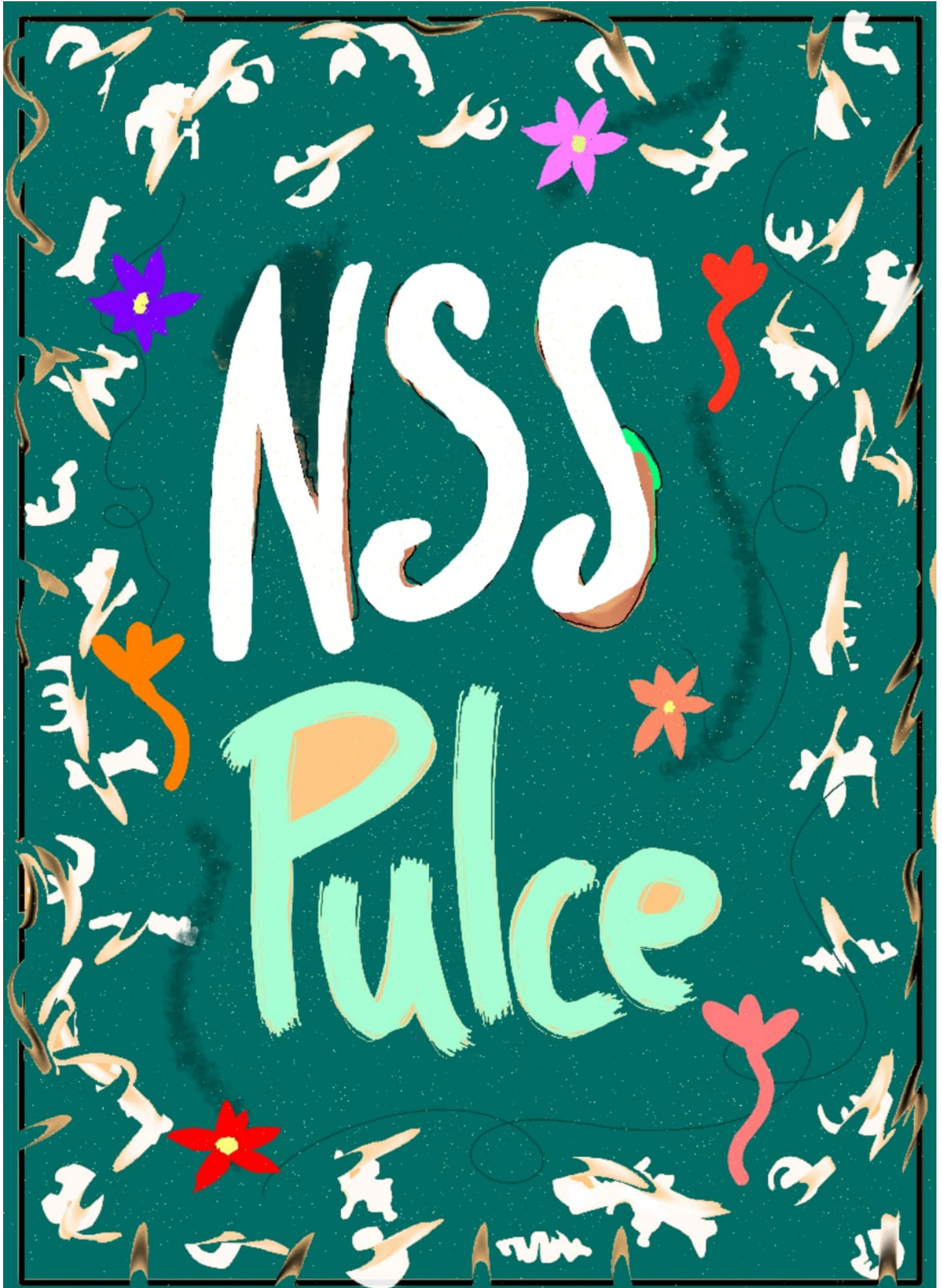


FEBBRAIO

2025

NSS Pulse



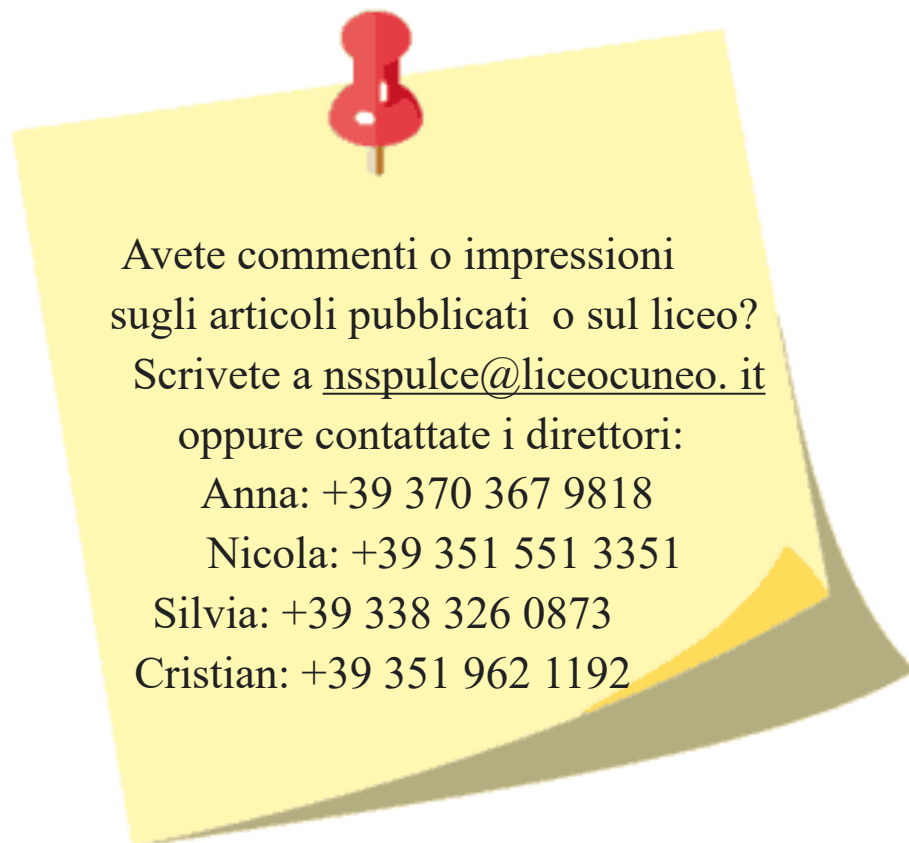
REDAZIONE

DIRETTORI: Anna 4H, Nicola 5L, Silvia 5β, Cristian 5α

COPERTINA: Clara Tranchero 1β

IMPAGINATORI: Carlotta 5B, Luca 4α

REDATTORI: Nicola 5L, Tommaso 4G,
Alessandra Gillio-Tos 4α, Luca Coccalotto 4α, Febe 4H, Nina,
Cristian Lerda 5α





NSSPULCE

<u>Editoriale</u>	<u>4</u>
<u>Penso dunque...scrivo</u>	<u>5</u>
- Aiutare in modo disinteressato: la donazione del sangue - Perché ci piace l'horror secondo la psicologia - Cinque	
<u>Recensi-amo</u>	<u>10</u>
- Memorie d'una ragazza perbene, Simone de Beauvoir	
<u>Non solo calcio come sport</u>	<u>13</u>
- Il trionfo di Jannik Sinner	
<u>Cavoli a merenda</u>	<u>15</u>
- Torta tenerina	
<u>Caffè scientifico</u>	<u>16</u>
- Barbo canino, una specie che (forse) potremmo salvare	
<u>Il cantuccio dell'artista</u>	<u>18</u>
- Cappuccetto Rosso 2.0 (prima parte) - Anima mia che dolce piangi - Il dolore del poeta - Il profumo degli angeli	
<u>Giochi</u>	<u>23</u>

EDITORIALE FEBBRAIO 2025

Carissime e carissimi lettori di Nsspulce,

l'altro sabato, mentre ciascuno di noi direttori veniva a scuola, è probabile che almeno uno su quattro abbia pensato a quanto sia un'esperienza particolare. La città ancora addormentata, le mattinate già un po' luminose ma non troppo, se si è fortunati il profumo di qualche buona colazione nell'aria. E poi si gira l'angolo e all'improvviso la strada è più frequentata, vediamo qualche volto conosciuto. Gli studenti, brulicanti come tante piccole formichine, si incrociano, rendendo per un po' "viva" una parte di città.

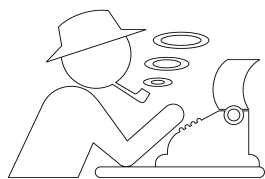
In questo febbraio che ormai sta giungendo al termine, l'entusiasmo di noi popolo del liceo come tutti gli anni subisce un calo fisiologico: sospesi in un periodo un po' grigio, cerchiamo invano la voglia di studiare in fondo a un cassetto.

L'augurio per questo mese è che troviate un po' di tempo per voi: la solitudine di un sabato mattina può aiutare a ritrovarvi. O magari leggere le pagine che seguono può farvi prendere un po' di respiro dal tran tran quotidiano!

Buona lettura!

i direttori

Anna, Silvia, Cristian, Nicola



PENSO DUNQUE...SCRIVO

AIUTARE IN MODO DISINTERESSATO: LA DONAZIONE DEL SANGUE

Nicola, 5L

Anche quest'anno il liceo ha dato l'opportunità agli studenti maggiorenni di essere accompagnati alla loro prima donazione di sangue. Un gesto semplice, che serve a fare il bene, quello silenzioso. E siccome ero tra i partecipanti, vi racconto la mia esperienza.

La donazione del sangue è una delle forme di aiuto altruistico che sono previste in Italia attraverso la sanità pubblica. I dati 2023 del Centro Nazionale Sangue (Istituto superiore di sanità) ci dicono che in Italia sono presenti più di 1,6 milioni di donatori e donatrici, che hanno permesso di effettuare 2,8 milioni di trasfusioni.

E dell'importanza di questo passaggio ne abbiamo avuto conferma diretta quando accanto a noi, dopo la donazione, è arrivato un signore anziano che era lì perché necessita periodicamente di trasfusioni. Sua figlia si è fatta portavoce di tutti i pazienti a cui la trasfusione di sangue salva la vita, ringraziandoci per il nostro impegno.

Una sensibilizzazione su un tema così importante è necessaria, vista anche la diminuzione di nuovi donatori giovani che si inseriscono nel sistema.

L'unico fine della donazione è quello di fare qualcosa di bello senza ricevere nulla in cambio, ma avendo la speranza che se prima o poi saremo noi ad aver bisogno di una trasfusione, ci sarà qualcuno disponibile a donare.

Non solo sangue

L'Italia sta compiendo passi avanti verso l'autosufficienza dal punto di vista della produzione di farmaci plasmaderivati, contenenti proteine del sangue e immunoglobuline. Il plasma, cioè la parte liquida del sangue (esclusi globuli rossi, bianchi e piastrine, per intenderci), è alla base di terapie salvavita. Quest'anno è stato raggiunto il record mai registrato di quantitativo di plasma inviato alla produzione industriale di farmaci.

Cosa si può donare e requisiti

- **Sangue intero:** dura 15 minuti e vengono raccolti 450 ml di sangue, che principalmente verrà poi usato per essere diviso negli emocomponenti (plasma, piastrine, globuli rossi).
- **Plasma** (plasmaferesi): il plasma viene separato dal resto delle cellule, che poi vengono reimmesse direttamente nel circolo sanguigno. Si raccolgono 600 ml di plasma in circa 50 minuti. Il recupero è molto rapido (in giornata per il quantitativo di acqua perso e pochi giorni per le proteine).
- **Solo piastrine:** è un procedimento analogo alla plasmaferesi in cui vengono separate solo le piastrine.
- **Donazione del midollo osseo:** il midollo osseo si trova nella cavità delle ossa ed è il tessuto da cui hanno origine tutte le cellule del sangue. È possibile donare midollo osseo a pazienti che hanno gravi malattie del sangue, e che avrebbero bassissime possibilità di essere curati senza trapianto. Le cellule donate vengono rimpiazzate quasi subito grazie alla alta velocità replicativa di queste cellule staminali. Per poter effettuare un trapianto di midollo osseo, ci deve essere una compatibilità genetica tra il soggetto donatore ed il ricevente: i potenziali donatori sono quindi inseriti in un registro che comprende tutto il mondo.

Per poter donare i requisiti fondamentali sono avere almeno 18 anni, essere in buona salute e pesare più di 50 kg. Ci possono essere delle condizioni di esclusione temporanea, ad esempio aver fatto tatuaggi o piercing da meno di quattro mesi o essere stati da poco all'estero in Paesi considerati a rischio.

PERCHÉ CI PIACE L'HORROR SECONDO LA PSICOLOGIA

Alessandra Gillio-Tos 4Alfa

Secondo la scienza, la **passione quasi morbosa** che si è sviluppata nell'uomo nel corso dei secoli per tutto ciò che è **macabro** o addirittura **disgustoso** ha una **ragione fisiologica**, da ricercare nel **rapporto tra il lobo frontale del nostro cervello e l'amigdala**.

Questa parte del cervello, infatti, è incaricata di gestire e incanalare tutti i nostri **istinti** ed è responsabile delle reazioni che abbiamo quando ci troviamo di fronte a **situazioni pericolose** o emotivamente molto stressanti, alle quali rispondiamo per puro **istinto di sopravvivenza**.

Il motivo per cui l'horror appassiona molte persone può, inoltre, essere ricercato nella **sensazione di adrenalina** provocata dall'azione del **sistema nervoso simpatico**, o, più semplicemente, nella **curiosità nei confronti dell'ignoto** o di ciò che risulta **vietato**.

- Film horror e biochimica

La visione di film horror provoca, nel nostro corpo, reazioni biochimiche paragonabili a quelle generate da **esperienze ad alta intensità**, come gli sport estremi.

Durante la proiezione di un film spaventoso, il **cervello rilascia neurotrasmettitori** come **dopamina**, **endorfine** e **adrenalina**. Quando queste sostanze chimiche si attivano, possiamo avvertire **emozioni intense**, che portano a una sensazione di **vitalità e soddisfazione**.

In questo modo, l'horror sarebbe in grado di **farci dimenticare** più velocemente **tutto ciò che di noioso e pesante affrontiamo ogni giorno**, portando la nostra attenzione sulle **intense emozioni primordiali**, come la paura e l'orrore.

- L'espressione dell'inconscio

Nella psicologia di chi guarda film horror, questo genere cinematografico può **diventare una valvola di sfogo** per tutti quei pensieri e azioni **inconsci** che compongono la parte più **istintiva**, ancora radicata, in ciascuno di noi, che, grazie alle regole sociali, non possiamo esprimere direttamente.

- Gli horror come ricerca dell'ignoto

Spesso, ciò che spinge molte persone a guardare i film horror è il desiderio, inconscio e quasi infantile, di tornare a **guardare il mondo con curiosità e timore**. L'età adulta, infatti, porta con sé anche la consapevolezza di cosa sia la vita e delle motivazioni logiche e razionali che si celano dietro alcuni eventi o esperienze, eliminando quel **brivido che provavamo da bambini di fronte all'ignoto**. I film horror, quindi, sono in grado di farci “**regredire momentaneamente all'età infantile**”. Danno di nuovo voce al bambino curioso che vive ancora in ognuno di noi e che affronta le esperienze della vita per la prima volta. Per questo motivo, molti film giocano su alcune **paure legate alla nostra infanzia**, come il buio o i mostri, oppure legate all'**ignoto** e a ciò a cui la scienza ancora non può dare risposta, come la vita dopo la morte.

- I film che fanno paura trasmettono sensazioni di sollievo

1. Il sollievo dallo spavento produce **dopamina**, un ormone legato al circuito del piacere nel cervello.

2. Quando scopriamo che non siamo noi i protagonisti di **situazioni inquietanti**, tiriamo un **sospiro di sollievo**. Possiamo realizzare di **essere al sicuro**, magari nelle nostre comode case, e che **nulla di terrorizzante** di ciò che abbiamo visto sta minacciando le nostre vite.
3. La visione dei film horror è un tentativo, talvolta, di allontanare la **paura della morte**, dissacrandola e rendendo più affrontabili le nostre paure.

CINQUE

Febe, 4H

È seduta già da 5 ore, 5 ore senza mangiare, 5 ore in cui si è ricordata di bere un sorso d'acqua da quella sua bella borraccia, che le è stata regalata solo due volte. 5 ore in cui ha girato troppe pagine per poterle contare, ma troppo poche per potersi alzare. 5 ore in cui il suo corpo si è riposato fino a non ricordarsi cosa voglia dire muoversi e in cui la sua mente si è stancata fino a non distinguere le lettere di quel quinto libro. Le son bastati 5 libri per riscoprire argomenti studiati per 5 lunghi anni seduta ad un banco troppo scomodo.

Ma dopo queste 5 ore non riesce più a capire quello che legge le parole si inseguono e le lettere si incastrano tra di loro, formano figure sconosciute, animali mai pensati, che approfittano dello spazio vuoto per ballare, correre e scappare tutti insieme. Una lumachina a forma di "c" rimane indietro e per paura di restare da sola salta sulla schiena di una "s" che sinuosa come una serpe sottile si sposta a destra e a sinistra sulla superficie buia del nulla. Lettere e parole sfrecciano come saette scappando dalle loro frasi alla ricerca di libertà. E intanto lei tiene lo sguardo fisso su quella stessa pagina già da 5 minuti. 5 minuti in cui avrebbe dovuto finire tutta la pagina, e invece non riesce a leggerne neanche una parola. 5 minuti di cui continua a sentire ogni secondo nella sua testa. 5 minuti sprecati, senza pensieri, senza sconfitte, senza vittorie. Si alza e quasi senza accorgersene si dirige verso la porta del bagno, non c'è nessuno, allora entra e posa le mani sul bordo del lavandino, guardando negli occhi la figura riflessa davanti a sé. Ha i capelli spettinati raccolti in un chignon fatto di fretta, con qualche ciuffo ribelle che sfugge dalla presa dell'elastico nero nascosto in mezzo ai nodi. Gli occhiali sul naso hanno lasciato un segno rosso sotto agli occhi, occhi stanchi, di chi ha dormito poco e studiato troppo. Le labbra sono rilassate in un'espressione neutra, non abituata a stare sul suo volto. Più fissa la ragazza davanti a sé più vede una studentessa universitaria indietro con lo studio, preoccupata per gli

esami e rincuorata dall'amore ancora giovane. Rivede se stessa quando ancora amava studiare, quando ancora sapeva studiare. Prima di un lavoro, prima dei bambini, non è affatto triste della sua vita, anzi è contenta degli obiettivi che ha faticosamente raggiunto. Però ora avrebbe proprio bisogno di quella ventenne che le spiegasse come studiare per 10 ore di fila, ma che poi le ricordasse cosa conta davvero, accompagnandola alle 10 di sera a prendere un gelato con gli amici, senza aver neanche mangiato cena, per poi correre in un locale sgangherato, con musica brutta di sottofondo a bere una birra diluita solo per avere un scusa per passare il tempo insieme. Avrebbe bisogno delle sue energie infinite che la facevano ballare per ore ed ore sulla pista di una discoteca in mezzo a sconosciuti. Avrebbe bisogno della scioltezza che le ha permesso di accettare quel primo drink da un ragazzo evidentemente più grande di lei, che ora i suoi figli chiamano papà. Mentre le immagini dei ricordi si moltiplicano nella sua mente le torna in sorriso. Chissà come mai questa nostalgia è così maledettamente dolce.

Recensi-AMO

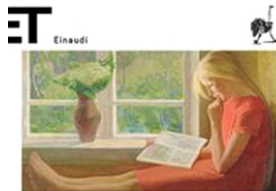


Memorie d'una ragazza perbene, Simone de Beauvoir

Simone de Beauvoir
Memorie
d'una ragazza perbene

Il primo volume
della autobiografia di una donna
che viene prima di tutto
essere donna

Nicola, 5L



Titolo originale: *Mémoires d'une jeune fille rangée*, di Simone de Beauvoir. Prima ed. 1958.

Trama. È il primo volume dell'autobiografia dell'autrice, che si compone di altri tre libri scritti tra il '60 e il '72.

Simone (mi prendo la libertà di chiamarla per nome come effettivamente si fa in tutto il libro) nasce nel 1908 in una ricca e borghese zona di Parigi. Primogenita, con una sorella a cui sarà molto legata, cresce senza preoccupazioni di alcun tipo. Nella prima parte, l'autrice ricostruisce con una stupefacente analisi psicologica (considerando che all'epoca dei fatti aveva pochi anni) le prime esperienze che la portano a scontrarsi con le emozioni e le relazioni familiari.

La perdita dell'eredità del nonno imprenditore fa sì che la famiglia si debba accontentare di una casa più modesta e di un tenore di vita più ridotto, cosa che la piccola Simone vede di cattivo gusto. Nonostante ciò le due sorelle continuano ad andare in una scuola cattolica privata, ed è lì che Simone conosce Elizabeth Mabillet (Zazà). Il posto che ha questa amicizia nella sua vita è decisamente importante, e Simone desidererebbe una maggiore intimità con Zazà, ma è limitata dai costrutti

sociali: “Non ci permettevamo alcuna familiarità. Ci davamo cerimoniosamente del voi [...]”.

La vita dell'autrice è frammentata in periodi di gioia e amore per l'esistenza ed altri in cui la depressione entra prepotentemente nella vita di Simone, che non vede un senso nello studio e nella professione di insegnante che probabilmente la aspetta. Simone dimostra inoltre una notevole forza di ragionamento e di pensiero. Gli ordini impartiti e le risposte senza una giustificazione non la soddisfano. Neanche maggiorenne, si convince ad abbandonare la fede cattolica, con una ribellione che aveva dentro di sé sin da bambina e che aumenta la sua distanza dalla madre.

Alla fine della lettura si ha un quadro completo, in effetti, delle situazioni e del contesto che hanno portato de Beauvoire a diventare una tra le maggiori scrittrici e femministe.

Commento. Proprio la parola “borghese” è una delle prime con cui bisogna fare i conti quando si parla delle Memorie. Nell'adolescenza di Simone, il confronto tra le classi sociali delle famiglie parigine è decisamente presente, e si intreccia con i sistemi valoriali che le arrivano dalla letteratura e dalla filosofia. In particolare, ciò con cui Simone si scontrava più frequentemente era la visione che la ristretta società a cui apparteneva aveva di lei. I capricci, gli scatti di rabbia, le richieste di attenzioni, vengono ricordati dall'autrice. Le prime delusioni, come quando si accorge che non sempre le persone care sono amiche tra di loro e che anche i genitori litigano, rimarranno sepolte in un angolo della mente fino a quando Simone non deciderà di parlarne.

Ripercorrendo la sua infanzia, de Beauvoire interpreta la rigidità dell'educazione a cui era sottoposta nell'istituto femminile, in cui le “signorine”, di cui velatamente critica la mancata preparazione pedagogica, umiliavano le allieve che non ottenevano gli stessi risultati delle altre.

La prospettiva matrimoniale non convince Simone: un suo cugino più grande, il candidato ideale come marito, rischia di diventare “non più la mia salvezza, ma la mia perdita”. Lei è disposta a sacrificare una vita coniugale (di cui comunque riconosce la tenerezza della ripetizione in pieno stile schopenhaueriano) in cambio della libertà intellettuale.

Non rinnega la sua condizione femminile, anzi ne è lusingata, nonostante si renda conto che la presunta inferiorità del sesso femminile a cui è stata abituata non esiste. Scrive che il fatto di essere ritenuta inferiore conferiva ai suoi successi uno spicco più raro che non a quello degli altri studenti maschi, e questo le darà la spinta per sviluppare il suo pensiero femminista basato sull'esistenzialismo.

Lo stile delicato e il forte contenuto di questo libro mi sono veramente piaciuti, e lo definirei veramente un comfort book, imprescindibile nella lista dei classici da leggere.

NON SOLO CALCIO COME SPORT

IL TRIONFO DI JANNIK SINNER

Tommaso, 4G

Il 26 gennaio si è disputata la finale degli Australian Open, uno dei 4 slam tennistici annuali, che è stata vinta da Jannik Sinner.

L'atleta italiano è sicuramente l'uomo che ha portato il tennis a un altro livello in Italia. Negli ultimi anni ci sono stati tanti italiani che sono riusciti a vincere tornei ATP 250 o ATP 500, anche prestigiosi, come Fabio Fognini, o ad arrivare in finale Slam (Berrettini a Wimbledon). Ma solo l'altoatesino, dopo i trionfi di Pietrangeli e Panatta, è riuscito a vincere uno Slam, proprio l'Australian Open, l'anno scorso. Nel 2024, infatti, oltre ad alcuni ATP 500, le NITTO ATP FINALS, il n°1 nel ranking Sinner ha vinto l'Australian Open e gli US Open. Quest'anno ha iniziato subito alla grande, confermando il trofeo dell'anno scorso che nel ranking vale 2500 punti, contro uno Zverev in grandissima forma. Il tedesco, infatti, è numero 2 del ranking ATP, a dimostrazione della sua potenza. Quest'ultimo è ed è stato sicuramente un giocatore molto sottovalutato finora dai molti, nel corso della sua carriera: nella sua bacheca non ha neppur uno Slam, segno della poca costanza del suo tennis, causata anche dal suo rapporto sfortunato con gli infortuni, ma ha un talento che gli avrebbe potuto permettere di vincere in lungo e in largo. Questo è il terzo Slam di Jannik e grazie a questa vittoria a Melbourne diventa il primo italiano ad averne vinti 3.

Oggi il tennis è sicuramente uno sport molto diffuso, visto e giocato, in Italia, come la sua variante del padel che è spopolata nell'ultimo quinquennio.

Al 26 gennaio 2025 gli italiani in TOP 100 sono 11: Jannik Sinner (n°1), Lorenzo Musetti (n°17 e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Parigi 2024), Matteo Berrettini (n°33), Flavio Cobolli (n°34), Lorenzo Sonego (n°35), Matteo Arnaldi (n°40), Luciano Darderi (n°47), Luca Nardi (n°83), Fabio Fognini (n°89), Francesco Passaro (n°90) e Matteo Bellucci (n°98). Menzioni d'onore per Simone Bolelli e Andrea Vavassori, rispettivamente n°10 e n°11 nel ranking del doppio maschile, Federico Cina, 17enne che promette un ottimo futuro per il nostro tennis (n°515 del ranking

singolare maschile), Jasmine Paolini (n°4 del WTA e n°7 del doppio femminile) e Sara Errani (n°6 del doppio femminile).

A prova della nostra grande potenza nazionale nel settore, l'Italia ha vinto la Coppa Davis (per intenderci la coppa del Mondo di tennis per nazioni) sia nel 2023 che nel 2024.

Questa partita è stata trasmessa in chiaro in TV sul 9, a differenza delle finali ATP dell'anno scorso e questa è stata sicuramente una svolta. Per premiare questo aumento nel settore tennis in Italia, a mio avviso, il governo dovrebbe aggiungere le FINALI SLAM nella legge che prevede quali eventi sportivi debbano essere trasmessi obbligatoriamente in chiaro.

La partita è iniziata con un ottimo inizio da parte di entrambi con un game a testa per buona parte del primo set, fino al 4-3, dopo il quale Jannik ha vinto due game, portandosi sul 6-3 e vincendo il primo set.

Il secondo set inizia sulla falsa riga del primo con i due che portano a casa i loro game in battuta fino al 6-6. Zverev meglio sotto l'aspetto degli ace (7 in questo set), ma sbaglia punti abbastanza semplici, Sinner costante e "robotico" come suo solito. Sotto 4-5, Jannik gioca un game poco semplice dove si trova sotto 30-0, ma con 4 ottime prime riporta il set in parità e al game 7 per portarla a casa. Il set finisce al tie-break con un 7-4 di Sinner che si porta sul 2 a 0, dopo quasi due ore di match.

Inizio di terzo set abbastanza equilibrato, anche se Jannik inizia meglio. Nel sesto game Jannik spreca una palla break, per poi aggiudicarsi la seconda e andare sul 4-2 con il turno di battuto successivo suo, che vince, portandosi sul 5-2, a meno un break dal titolo. Ottimo game di Zverev che porta il match sul 5-3. Dopo 2 ore e 41 minuti JANNIK SINNER ottiene il CHAMPIONSHIP POINT. Sbaglia la prima battuta, ma sulla seconda porta a casa il titolo. TERZO SLAM IN CARRIERA PER JANNIK SINNER.

Jannik Sinner-Alexander Zverev 3-0 (6-3, 7-6, 6-3).

CAVOLI A MERENDA

TORTA TENERINA

Ingredienti

Alessandra Gillio-Tos 4a

Cioccolato fondente al 55% 200 g

Burro 100 g

Uova medie 4

Zucchero 150 g

Farina 00 50 g



Procedimento

Iniziate a tritare finemente il cioccolato, poi trasferitelo in una pentola posta in un tegame con acqua e scioglietelo a bagnomaria. Solo quando il cioccolato sarà già sciolto, ma non eccessivamente caldo unite il burro a pezzetti.

Lasciate sciogliere anche questo continuando a mescolare.

Lasciate intiepidire il composto di cioccolato e burro, mescolandolo di tanto in tanto, e nel frattempo separate i tuorli dagli albumi in due ciotole differenti e capienti. A questo punto aggiungete metà dello zucchero e montate fino ad ottenere un composto fermo e spumoso.

Tenete da parte gli albumi montati a neve e versate nei tuorli la parte restante di zucchero, poi montate il tutto fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso.

A questo punto, con le fruste ancora in azione versate a filo il composto di cioccolato e burro tiepido.

Aggiungete gli albumi montati a neve in più riprese mescolando con una spatola.

Unite la farina e mescolate sempre con una spatola.

Cuocete in forno statico a 180° per 25 minuti.



Caffè scientifico

Barbo canino, una specie che (forse) potremmo salvare

Luca Coccalotto 4a

Molto probabilmente la maggior parte dei lettori ha tanto a cuore il mondo animale, quanto poco conosce alcuni dei suoi appartenenti più silenziosi.. Sto parlando del barbo canino, *barbus caninus*, un pesce osseo d'acqua dolce della famiglia cyprinidae (per capirci la stessa cui appartengono anche i comunissimi pesci rossi). Di aspetto caratteristico, come le altre specie di barbi presenti in Italia e in Europa, ha il ventre piatto, utile per scandagliare il fondo dei corsi d'acqua alla ricerca di cibo, le labbra particolarmente carnose su cui sono impiantati due barbigli e la livrea estremamente mutevole in base alle caratteristiche del corso d'acqua ove si trovano. La tinta di fondo di dorso e fianchi è color sabbia o grigiastra cosparsa di macchie irregolari più scure, mentre il ventre è più chiaro tendente quasi al bianco. La misura non supera i 20-25 cm.

Questo pesce è presente esclusivamente nella Pianura Padana, più precisamente nei bacini del Po, dell'Adige e del Brenta, sebbene tenda essere maggiormente presente nel Nord Ovest. Abita la parte media di fiumi e torrenti su fondi per lo più ghiaiosi e necessita di acque correnti fresche e ben ossigenate. Un tempo era presente nella provincia di Cuneo sia nei corsi d'acqua naturali che nel complesso sistema di rogge (bealere) che scandiscono la porzione pianeggiante della nostra provincia. Testimonianze di anziani raccolte a Sant'Albano Stura dicono che un tempo il fiume fosse particolarmente popolato da questa specie; alcuni mi hanno addirittura riferito

che guadando bracci di fiume fosse possibile toccarli con i piedi e le gambe. Fino al secondo dopoguerra era parte integrante dell'economia del posto e per secoli è stato pescato in grandi quantità con una particolare tipologia di rete che era chiamata filà e veniva poi venduto sui mercati delle città o alle osterie (a Castelletto Stura erano presenti delle osterie famose nella zona per gustare piccoli pesci di fiume quali i barbi canini). Questa tipologia di pesca non deve essere stata un problema alla popolazione di barbo canino dato che ha cominciato a scomparire dai corsi d'acqua negli ultimi decenni del secolo scorso, ovvero quando era ormai cessata la pratica di pescarli in gran quantità con le reti. Nello Stura per esempio ad oggi è quasi introvabile. Le cause sono molteplici, dalla distruzione dell'habitat, alla carenza d'acqua nei mesi estivi, all'aumentare del numero di cormorani (che fino a qualche decennio fa non erano presenti in questa zona) e che li predano, per non parlare poi dell'inquinamento delle acque fluviali. Personalmente mi è stata data la fortuna di constatare una popolazione di barbi canini nella Bealera maestra destra Stura (per chi conosce è quella roggia che passa nei comuni di Castelletto Stura, Montanera, Sant'Albano Stura, Rocca de' Baldi, Trinità e Bene Vagienna); peccato che sembra, e sono già iniziati i lavori, che gran parte dell'acqua di questa roggia verrà intubata per fare energia elettrica con conseguenze ovviamente catastrofiche per le popolazioni ittiche tra cui quelle di barbo canino. Personalmente ritengo che noi esseri umani non abbiamo il diritto di determinare l'esistenza di una specie anche se questa non è “carina e coccolosa” come possono essere i cerbiatti o altre specie di mammiferi. Purtroppo ormai il destino del barbo canino è molto probabile essere definitivamente segnato: infatti in tutto il suo areale di distribuzione la situazione non sembra essere molto diversa da quella della nostra provincia. In quanto appartenenti alla specie che lo sta estinguendo è doveroso almeno riconoscere che stiamo perdendo per sempre un protagonista della biodiversità della nostra terra e un attore della vita dei nostri antenati.

IL CANTUCCIO DELL'ARTISTA

CAPPUCCETTO ROSSO 2.0

Prima parte

Nina

Lo chiamano Il Lupo e da un anno terrorizza le ragazze della nostra città. È un ragazzo normale che però, come hobby, si diverte a uccidere delle ragazze a caso.

Probabilmente è uno psicopatico, ma si mimetizza così bene che nessuno ha ancora capito chi è, o come faccia a non farsi mai scoprire. L'unico indizio che fa trovare ai poliziotti è un biglietto da visita, con disegnata sopra, in una calligrafia infantile, proprio la figura di un lupo.

Il killer uccide sempre le sue vittime con un colpo di pistola, dritto al cuore, per questo i detective pensano che sia un soldato, o addirittura un poliziotto.

La mia amica Lily è stata la prima di dodici vittime e dal giorno della sua morte non smetto di pensare a chi possa essere lo squilibrato che ha messo fine alla meravigliosa vita della mia migliore amica.

Quando Il Lupo ha commesso il suo secondo e il suo terzo omicidio ero a cena con il mio migliore amico Ricky e con sua sorella Rory ed è stato così che ho intuito che il killer non si sarebbe fermato: agisce ogni notte di ogni quattordicesimo giorno del mese.

Perciò, capendo il suo meccanismo, ho deciso che avrei stilato una lista di tutti i ragazzi più sospetti dei dintorni e, la sera di ogni primo del mese, sarei andata a cena con uno di loro, per capire chi fosse l'assassino di Lily.

Nessuno conosce il mio piano, tranne Ricky e Rory, perché sono gli unici che non mi reputano una pazza. E perché mi fido di loro.

Sono consapevole del rischio che sto correndo e che probabilmente potrei essere la prossima vittima, ma sono disposta a morire per rendere nota la verità. Io e i miei amici abbiamo stabilito un segnale: se mi fossi sentita in pericolo, avrei mandato un messaggio sul nostro gruppo; Rory avrebbe chiamato la polizia, mentre Ricky, sempre nelle mie vicinanze, si sarebbe precipitato da me per cercare di rallentare il mio omicidio, e, si spera, anche di evitarlo.

Oggi è il 14 febbraio, sì, proprio San Valentino, ed esattamente un anno fa è morta Lily.

Non ho programmato nessun incontro con nessun ragazzo sospetto, perché voglio stare da sola a piangere la mia amica. O meglio, questo è quello che ho detto a Ricky e a Rory, e ci ho messo davvero tanto a convincerli della mia scelta.

Non so se alla fine ci sono riuscita, ma so che, anche se non ho invitato nessuno, questa sera Il Lupo proverà ad uccidermi. È vero, sarebbe un po' scontato, ma così si chiuderebbe finalmente il cerchio: inizia con una delle due migliori amiche, finisce con l'altra, che ha provato a mettergli i bastoni tra le ruote.

Questa mattina ho passeggiato per la città, ho fatto shopping e nel pomeriggio sono venuta qui, nella vecchia casa nel bosco dei miei nonni. Ho scritto delle lettere a tutte le persone a cui tengo, nel caso venissi uccisa. E ora, eccomi qui ad aspettare la mia morte.

Rory

Sono le sei di sera e sta tramontando il sole. È questa l'ora in cui mi piace correre: il colore del cielo è sempre di una sfumatura diversa, nelle strade i lavoratori stanno tornando a casa dalle loro famiglie, gli uccelli volano nei loro nidi e io, in mezzo a questa atmosfera, sto correndo. Nei miei auricolari 505 degli Arctic Monkeys suona a tutto volume.

Oggi è San Valentino e in giro ci sono tantissime coppie che stanno andando da Enzo, il ristorante più romantico della città. L'anno scorso anche mio fratello Ricky era tra quelle, ma spesso l'amore non funziona con tutti. A dire il vero non so dove si trovi in questo momento, spero solo che non sia a casa a guardare da solo Le Pagine della nostra vita, il suo film preferito, mangiando gelato direttamente dal barattolino.

Tra poche ore sarò con le mie amiche a mangiare pizza e guardare stupide commedie d'amore, ma ora sto andando a trovare Nina per portarle un regalo e sollevarle il morale il giorno della morte della sua migliore amica. Non mi ha detto dove sarebbe andata oggi, ma so che quando vuole stare da sola la sua destinazione è sempre la vecchia casa nel bosco.

È buio, ho un po' di paura, ma adesso nelle cuffie ho Every breath you take dei Police che mi sta dando coraggio. E poi Nina sarà super felice di vedermi, giusto?

Mi fermo un attimo per legarmi le scarpe, i miei folti capelli rossi mi scivolano davanti agli occhi. Sento dei passi veloci e dei rumori che si muovono lontano. Saranno gli animali, vero? Adesso il sole è tramontato del tutto e i pantaloncini corti mi fanno sentire il freddo della foresta. Decido di mettermi la giacca e di correre più veloce, ma quale sarà la direzione? I rumori di prima mi hanno confuso, qui non prende il telefono ed è tutto buio. Devo assolutamente ricordarmi la strada da prendere. Concentrati Rory, ti prego, concentrati. Decido di avvicinarmi un po' alla città, magari c'è più campo. Corro sempre più velocemente, la paura e la rabbia mi scorrono nelle vene. Le mie gambe tremano, i miei occhi si riempiono di lacrime, ma finalmente vedo che il mio cellulare prende. Mi asciugo velocemente gli occhi con la felpa, per mettere a fuoco le lettere sfocate dei nuovi messaggi. Che strano- penso- ce n'è uno di Nina, nel gruppo con Ricky.

Non vedo bene, qualche lacrima mi oscura la vista. Riesco a distinguere solamente cinque lettere e un punto esclamativo.

Il messaggio è proprio quello che temevo da molto tempo: AIUTO!

Parte 2 in arrivo nel giornalino di aprile!

Anima mia che dolce piangi

Cristian Lerda 5a

Anima mia, che dolce piangi,
per un foco che non sai gestire.
Noi rese sensibili, il tiranno patrono nostro
dimentico de' suoi clienti.
Ricorda dolce anima, quando il terror ti piglia.
Ricorda sempre, quando ansia tu cattura.
Ricorda che gran valore tu hai.
Dolce figlia di Roma, ricorda i doni del Cesare.
Ricorda forza, velocità e memoria.
Ricorda astuzia, arte e giustizia.
Ricorda che tu hai
l'antica conoscenza del metro.
Ricorda sempre che 'l Dio antico,
che foco appicca nel cor d'uomini,
nulla fa ch'il Fato nol disia.
Dulce et decorum est pro amore pati.
Μηδέν γλύκιον ἐστὶ τοῦ στένειν ὑπὲρ Φιλίας ἀντιπελαργῆσας.

Il dolore del poeta

Cristian Lerda 5a

O tu, maledetta sia tua natura! Troppo facile è il tuo scioglierti!
E lor troppo facilmente dietro te vanno!
E a me con lor sussurri tormento danno

com codel veleno che l'eraclea veste insozzò.
O Ka, tua sede inver liquida par, dacché com fa 'l ghiaccio nel deserto
così ella fa or quando qualchecosa percepisca.
O Daimon mio, demone a me caro, cosa percepisci tu? Quale energia a te vien
sussurrando e suggerendo tali cose?
Perché me con esto foco tormenti?
Eppur' entrambi sappiamo che ciò che cerchiamo non qui si trova,
ma là, ove sta il lenzuol che del Signor lo corpo avvolse.
Perché per mia spezie tal dolori son recati? Perché tanto
lo patrono nostro ci ha in odio?
O Signor del Lauro, signor del Sole, perché li tuoi clienti non proteggi?
Non ti curi forse di quanto di te per Italia si dica?
Non ti curi più dell'opinione dello Gran Regno che fu?
Dimmi, o Coronato, forse i Barbari depredarono anche lo tuo interesse
per tua arte?
Ti prego allor di lenir esti dolori. Noi ben sappiam ch'ivi non è ciò
che il Daimon perdette et or costretto è a ricercar.
Ciò tu stesso mi dicesti pe' voce di Morfeo.
E voi, Patres Conscripti, tacete li vostri mendaci consigli.
Tali argomenti non al Senato adatti sono, ma piuttosto a salotti privati.
E tu, dolce energia che fatta se' com lo ghiaccio al sole del Nevada,
non scioglierti quand'altrui, ch'a noi simil ti par, vedi.
Noi neoteri siamo, troppo alessandrini.
Anch'esta poesia di doctrina è ricolma.
Chi mai sperì, ingenua, ch'a noi legar si voglia?
Non per aspetto non per lingua potrebbe essere quchedun
colpita.

Taci dunque, e attendi.

Forse verrò il giorno,

se Fato lo vorrà.

Il profumo degli angeli

Coccalotto Luca 4a

Pensavo avessero gl'angeli le ali

Mentre invece hanno occhi e chiome e parole

Che portano a Dio per quel fare ingiusto

Pensieri, decisioni e saperi.

Pensavo e vedo essere luce e musica

La dolcezza e la piu somma potenza

La pace'l tremore e la meraviglia

E la gioia e la nera malinconia.

Sono etere e folgore, desiderio

E speranza, la vita e l'Amore

Che dona allora un corpo all'immagine.

Fiato e bellezza, polvere ed ombra,

Calore e la lontananza perduta

Come gli angeli che abitano i cieli.

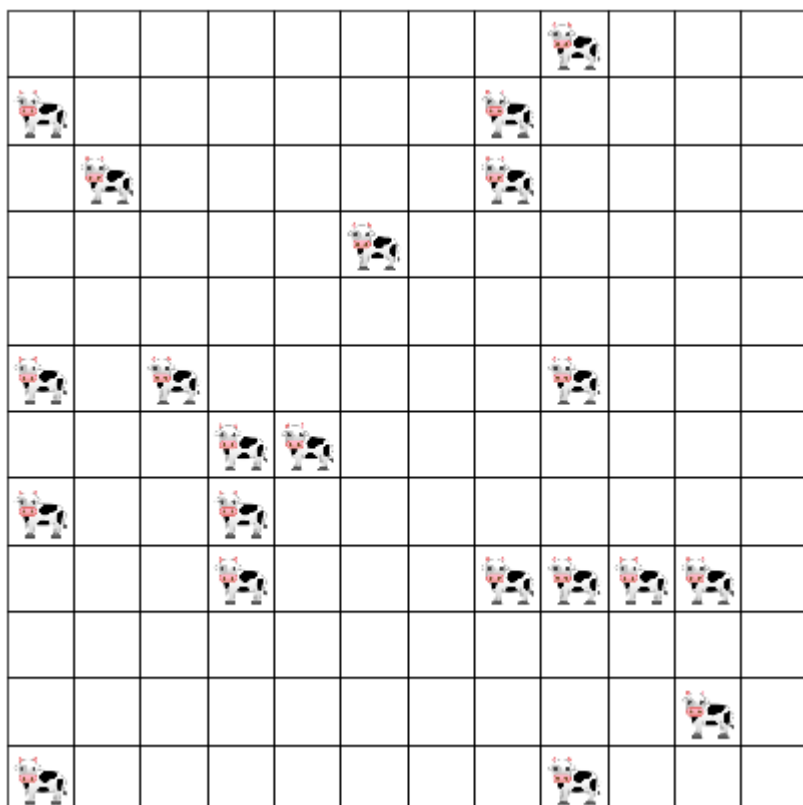
GIOCHI

Sudoku facili

			6		1	9	8	5
	2	5		4	9			
								2
	4	9	1		6		3	7
6					2	5	1	
	8				3			6
		3		8	4			
7	1		3				2	
4			9		7		5	

6					8	7		1
3	8		7	1		6	5	
	1							4
	4	9		8			2	5
8	3				5	4		
				2			9	
			1				7	2
	7				9	5	6	3
	9			6			4	

Dividete l'intero schema in recinti quadrati di varie dimensioni seguendo la quadrettatura, in modo tale che ogni recinto contenga esattamente una mucca.



GRAZIE!

Grazie a chiunque ci comprerà un biglietto per il concerto di Lizza e uno per il concerto di Capo Plaza

In questo momento siete imbattibili Grazie ai ricordi in questo liceo (5^C 2024) ♥ Grazie Simonini per essere il miglior consulente d'amore della scuola

Prego **Loda i tuoi amici in pubblico, ma riprendili in segreto** Grazie ai malesseri

(che non abbiamo) ♥ Grazie per le serate di Sanremo che stanno per iniziare ***Non grazie agli aforismi del sabato mattina perché sinceramente non mi piacciono***

Grazie a Lina El Fourati per essere un essere che è e che non può non essere, cit. Parmenide P.S. NESSUNO LEGGERÀ MAI QUESTO BIGLIETTO @3GIGA.BYTE (E INVECE)

Non si smette mai di ringraziare! Per la vostra compagna di banco che vi tiene svegli il lunedì mattina, per il prof che ha deciso di ringraziarvi dall'interrogazione, oppure un non grazie alla macchinetta che non vi dà il resto... Scrivete il vostro grazie su un biglietto e poi mettetelo nelle apposite scatole al secondo piano (davanti al distributore degli snack) o nell'atrio, o se preferite scrivete su Tellonym (@LaPulce). I vostri grazie verranno poi pubblicati sul numero successivo di NSSPulce!

L'ENIGMA DI MARZIA

Quanti libri in totale sono presenti in Bibliolab, più o meno di 2000?

Ps. Chi ha una risposta, si catapulti da Marzia: chi indovinerà otterrà un premio!